

De Magistris candida Di Vaio, produttore con precedenti penali

«I veri mafiosi hanno la fedina pulita»

NAPOLI — De Magistris battezza la lista arancione in un affollato teatro Testaccio di Roma, sotto un diluvio che il sindaco di Napoli benedice: «Anche questa è acqua pubblica» scherza. Il sindaco ha colto al volo l'occasione dell'assemblea promossa da «Cambiare si può» e da «Alba», l'associazione che vede tra i promotori l'assessore Alberto Lucarelli.

Così, in attesa della presentazione ufficiale di statuto e candidati (sempre a Roma il 12 dicembre prossimo al teatro Eliseo), il primo cittadino di Napoli sfodera il piglio da capopopolo e tuona contro i «poteri forti» che gli farebbero guerra. «Quando mi sono candidato sindaco a Napoli avevo tutti contro: i partiti, anche Sel era dall'altra parte, i giornali, la camorra non ne parliamo proprio. Ora la sfida per il Paese è sconfiggere le "massomafie", e per farlo servono contenuti chiari e persone credibili».

Ad applaudirlo un folto parterre tra i quali emerge un sorridente Antonio Ingroia che incassa una standing ovation con il suo appello ad «aprire il libro dei sogni perché cambiare si deve e io sarò con voi, dal Guatemala o dal-

l'Italia».

Ad ascoltare il sindaco arancione un interessato Paolo Flores d'Arcais, ma anche nomi della cultura e dello spettacolo del calibro di Moni Ovadia, Citto Maselli, Gildo Claps. A completare la

platea gli esponenti dei centri sociali, i «No Tav» e «No Dal Molin», insomma quel popolo rivoluzionario che tanta parte ha avuto nel successo elettorale di De Magistris a Napoli e che adesso

sembra pronto ad affidargli la leadership di un movimento arancione che pretende di «scassare» anche in Parlamento. Già, ma con quali facce? Premesso che il sindaco ha da tempo chiarito che

intende restare alla guida del disastrosato comune di Napoli («dove ho tanti problemi e lavoro venti ore al giorno») la scelta dei candidati appare assolutamente eterogenea. Qualche esponente della sua giunta (in pole l'assessore alle politiche sociali Guido D'Angelo e lo stesso benecomunista Lucarelli), professionisti della comunicazione di area «santoriana» (il giornalista Sandro Ruotolo). Ieri però De Magistris ha giocato il colpo a sorpresa tirando

fuori il nome di Gaetano Di Vaio, produttore cinematografico «impegnato», con tre film in concorso al festival di Roma, e un passato difficile fatto di anni di galera a Poggioreale. «I peggiori mafiosi hanno la fedina penale pulita — spiega De Magistris — perciò candido un pregiudicato, perché a vent'anni ha commesso un errore ma ora va in giro a combattere per la legalità». Una candidatura-provocazione in stile Radicali perché Di Vaio è colpito da interdizione perpetua dai pubblici uffici e quindi anche dal Parlamento italiano. «Una sorta di ergastolo da uomo libero — commenta lo stesso Di Vaio — inaccettabile. Ho pagato il mio prezzo alla giustizia ma oggi, da produttore cinematografico non ho il passaporto. Anche questo va cambiato. E poi, lasciatemi passare una battuta: meglio passare da Poggioreale al Parlamento che viceversa».

Re. Po.